

Conclusi i lavori di restauro anche della Cappella di S. Gerolamo a Palazzo Roccabruna a cura della Camera di Commercio

Conte di Luna torna a splendere

FABIO PETERLONGO

È stato completato il restauro della sala "Conte di Luna" e della Cappella di San Gerolamo di palazzo Roccabruna. I restauri durati due anni sono stati voluti dalla Camera di Commercio per ripristinare l'aspetto della sala nobile del palazzo di via Ss. Trinità. Al restauro di affreschi e soffitti, si è aggiunta la realizzazione di una copia del "campanello" bronzeo di Gerolamo Roccabruna, ottenuta da articolati processi di fotografia e stampa tridimensionale. Infine, è stata realizzata la copia di un dipinto perduto, l'olio su tela di Giovan Battista Moroni che ritrae San Gerolamo penitente, dipinto cinquecentesco andato perduto nei primi decenni del Novecento e di cui è rimasta solo una copia fotografica in bianco e nero. Il segretario generale della Camera di Commercio Alberto Olivo ha espresso soddisfazione: «Quando abbiamo acquisito palazzo Roccabruna vent'anni fa, l'abbiamo trovato piuttosto maltrattato. Grazie ai diversi restauri, è diventato sede di rappresentanza in grado di ospitare eventi di pregio».

Il dirigente generale della Soprintendenza ai beni culturali Franco Marzatico apprezza lo sforzo della Camera di Commercio: «Ha assunto un impegno oneroso. Ora grazie anche alle colla-

borazioni con l'Università e il Castello del Buonconsiglio, la città può ammirare queste sale come si presentavano al tempo del Concilio».

A curare i restauri degli affreschi e dei fregi a soffitto è stata la squadra coordinata dall'architetto Manuela Baldracchi. «La sala "Conte di Luna" riprende il soprannome dell'ambasciatore del Re di Spagna che vi risiedette - ha spiegato l'architetto - Il fascino di palazzo Roccabruna sta nel fatto che non nasce come un palazzo progettato, ma da edifici preesistenti che portano in sé tracce medievali ed anche romane nei seminterrati».

Baldracchi descrive il restauro: «Abbiamo puntato ad un restauro minima-



LE COPIE. Le copie del campanello di Gerolamo II Roccabruna, nella foto, (il cui prezioso originale è conservato presso il Castello del Buonconsiglio) e il "San Gerolamo penitente", dipinto di Giovan Battista Moroni, il cui originale è perduto, sono state presentate ieri nel corso della conferenza stampa a Palazzo Roccabruna che celebra i 20 anni dall'inaugurazione e che negli ultimi due anni è stato sottoposto a restauro. Il palazzo di via Santa Trinità ospita la Camera di Commercio che ha provveduto ad un massiccio restauro soprattutto la sala Conte di Luna che riprende il soprannome dell'ambasciatore del Re di Spagna che vi risiedette.



Le autorità alla presentazione dei lavori di restauro della sala Conte di Luna di Palazzo Roccabruna e la copia del campanello di San Gerolamo si è svolta ieri mattina nello storico palazzo sede istituzionale della Camera di Commercio di Trento

le sugli affreschi, ripristinando il motivo a muro che ritrae un sole antropomorfo e l'acronimo "NSM", che sta per "Nec Sorte Movebor", "Nemmeno la sorte mi smuoverà". Ci siamo poi concentrati sul restauro dei soffitti lignei che riportano l'emblema della "rocca nera" o "Roccabruna". Il ripristino ha riguardato anche il soffitto del piano superiore con lo stesso stemma e i pavimenti in legno di abete con incisa una stella in legno più chiaro, di ciliegio».

Un lavoro certosino che ha messo insieme fotografia e stampa tridimensionale ha riguardato la realizzazione di una copia del "campanello bronzeo" di Gerolamo II Roccabruna: il campanello era il simbolo del potere di questo patrizio, consigliere del Principe Vescovo a metà del Cinquecento. L'originale è conservato al Castello del Buonconsiglio e la Camera di Commercio ne ha fatto realizzare una copia ora esposta a palazzo Roccabruna. A parlarne è Paolo Chistè, referente per il Laboratorio archeo-fotografico Bagolini dell'Università di Trento: «Abbiamo realizzato una scan-

sione fotografica del campanello in metallo scattando 750 fotografie da ogni posizione usando una tecnica particolare che evita gli abbagliamenti - ha spiegato Chistè - Con Trentino Sviluppo abbiamo commissionato la stampa 3d, che ha utilizzato un particolare tipo di nylon. Sulla copia sono stati poi inseriti i motivi decorativi presenti nell'originale».

Infine, il recupero di un dipinto disperso, il "San Gerolamo penitente" di Giovan Battista Moroni. Di questo quadro, un olio su tela risalente a metà Cinquecento, si sono perse le tracce dopo che i proprietari, i baroni Salvadori, lo vendettero sul mercato internazionale all'inizio del Novecento. «Di quel quadro, un'opera di grandi dimensioni che misurava 211 cm in altezza, è rimasta solo una fotografia in bianco e nero, ma piuttosto nitida - ha spiegato lo storico dell'arte Ezio Chini, esperto di pittura cinquecentesca trentina - Si è proceduto alla realizzazione di una copia in bianco e nero di quella fotografia in dimensioni naturali ed è stata collocata nell'oratorio di San Gerolamo».